

Sei in: HOME > OPINIONI > LIBERO MERCATO > Tip, un trattato per le multinazionali

OPINIONI



Luigi Zingales

Libero mercato

Libertà

Più che il libero scambio e la globalizzazione, l'accordo Usa-Europa servirebbe gli interessi dei grandi gruppi. E la segretezza è antidemocratica



Nel 1993 il presidente Clinton all'inizio del suo primo mandato creò una coalizione trasversale ai partiti per far approvare il trattato di libero scambio del Nord America (Nafta), contro l'opposizione dei sindacati e del populista Ross Perot. Nonostante le bieche previsioni dei critici, seguirono molti anni di forte crescita.

Quest'anno il presidente Obama sta cercando di fare lo stesso con il trattato di libero scambio transatlantico (Ttip). Ma è alla fine del suo secondo mandato, ha l'opposizione dichiarata di tutti i candidati presidenziali rimasti, compresa Hillary Clinton che inizialmente si era schierata a favore, e sta incontrando una forte resistenza anche in Europa (la maggioranza dei tedeschi è contraria al trattato). È forse un segno del populismo crescente?

Non necessariamente. Tradizionalmente, i trattati di libero scambio riducevano le tariffe doganali. Ma oggi tra gli Stati Uniti e l'Unione Europea queste tariffe non esistono quasi più. Quelle più importanti sono le barriere non tariffarie. Ed è qui che si concentra il Ttip.

IL NUMERO IN EDICOLA »

L'Espresso



- ESPRESSO+
- L'ESPRESSO SU IPAD
- ABBONAMENTO CARTACEO
- NEWSLETTER

ilmiolibro

ebook



TOP EBOOK

Il Cinema racconta la Storia
di Francesco Gallo



LIBRI E EBOOK

Il mistero della signora di Fano
di Antonio Miranda

La rivoluzione del libro che ti stampi da solo. Crea il tuo libro e il tuo ebook, vendi e guadagni
Guide alla scrittura
Concorsi letterari e iniziative per autori e lettori

ilmiolibro.it

Ma dove finisce una regola a protezione dell'ambiente e dove comincia una barriera non tariffaria?

In questo senso, un aspetto positivo del Ttip è l'apertura forzata degli appalti governativi ai concorrenti d'oltreoceano. Questo ridurrà la spesa pubblica da entrambe i lati dell'oceano. Trova molto più opposizione, invece, il meccanismo di risoluzione delle controversie stato-imprese (Isds) contenuto nel trattato. Il Ttip vorrebbe trasferire tutte le controversie ad arbitrati inappellabili, al di fuori delle corti dei singoli paesi. Questo meccanismo è spesso usato nei trattati bilaterali con i paesi in via di sviluppo, dove gli investitori esteri non si fidano dell'imparzialità delle corti locali. Ma quale ne sarebbe la funzione tra Stati Uniti ed Europa? La paura è che elimini totalmente la capacità di uno stato di scegliere regole diverse dagli altri. Per esempio, Vattenfall, una società di energia svedese, ha fatto causa al governo tedesco che aveva deciso di chiudere tutte le centrali nucleari dopo Fukushima. Col nuovo meccanismo Vattenfall avrebbe vittoria facile, perché la decisione di proibire il nucleare può configurarsi come restrizione al commercio internazionale. In ballo, però, non c'è tanto il libero scambio, ma il concetto di sovranità nazionale. A volte questa sovranità è abusata o serve a difendere i privilegi di pochi. Ma non per questo la soluzione migliore è una totale rinuncia.

L' ISDS non piace neppure alle piccole e medie imprese. Temono che solo le grandi multinazionali abbiano le risorse per intentare questo tipo di cause contro stati esteri. Questo concederà loro un vantaggio. Da qui la crescente opposizione al Ttip in Germania, un paese non certo contrario alla globalizzazione, ma ricco di piccole e medie imprese.

Ma quello che rende il Ttip impopolare è la segretezza che lo circonda. Una certa riservatezza nella fase iniziale di negoziazione era comprensibile, ma nella fase di approvazione la segretezza del contenuto è assolutamente antidemocratica e favorisce le peggiori interpretazioni. D'altra parte lo stesso Adam Smith, padre della scienza economica, scriveva: «Raramente la gente dello stesso settore si ritrova insieme, anche solo per motivi di svago e di divertimento, senza che la conversazione finisca in una cospirazione contro l'interesse pubblico o in un qualche espediente per aumentare i prezzi». Perché dovrebbe essere diverso con il Ttip?

Il Ttip riguarda più la protezione degli interessi delle imprese negli altri stati, che il libero scambio per sé. Essere critici del Ttip, quindi, non vuol dire essere contro la globalizzazione: anche Jagdish Bhagwati, un economista internazionale famoso per le sue posizioni liberiste, ha espresso le sue riserve. Essere critici del Ttip vuol solo dire essere consapevoli che l'interesse commerciale dei grandi gruppi non coincide necessariamente con l'interesse nazionale e che la trasparenza è una condizione necessaria (anche se purtroppo non sufficiente) affinché il processo democratico riduca la differenza tra i due.

10 giugno 2016

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tag **Ttip** **Stop Ttip** **Usa** **Europa** **globalizzazione**

I commenti sono possibili grazie a cookie di terze parti. Per commentare e visualizzare i commenti degli altri lettori, [clicca qui](#) e abilita i cookie prestando il consenso.

INCHIESTE

RegeniLeaks: il ruolo di Mahmoud, il figlio di Al Sisi ufficiale dei servizi segreti

Brexit e musica: con il divorzio dall'Ue sarà la

PALAZZO

Clemente Mastella, il Gattopardo che non tramonta mai

Angelino Alfano sta sereno veramente

ATTUALITÀ

Terrorismo, così combatteremo la guerra oltre confine

Clemente Mastella, il Gattopardo che non tramonta mai

INTERNAZIONALE

Dopo la Brexit, un'Europa di sonnambuli

La fame non è stata sconfitta: "159 milioni di bambini nel mondo

AFFARI

Dopo Brexit la globalizzazione non si fermerà

Zonin torna in banca. Accolto con tutti gli onori e riaccompagnato

VISIONI

Cimino e Kiarostami: c'era una volta il cinema d'autore

Garry Winogrand, la bellezza femminile in mostra a Nuoro

fine della "Cool Britannia"?

Quando amianto, mercurio e rifiuti tossici vengono usati per scuole e autostrade

Congo, non liberate quei piccoli

Congo, italiani ladri di bambini

Beni culturali, si apre la grande partita: soprintendenze uniche, la voce dei tecnici

Brunetta invidioso e la povertà di Fede Palazzo, tutto il peggio della settimana

Virginia Raggi, la "rivoluzione gentile" è un figlio sullo scranno

Campidoglio, Virginia Raggi ha fatto la giunta, e ora twitta: "Giornata storica"

Che sia Renzi il gufo? Mps, Ferrari, Moncler, Grom: quanti elogi diventati sventure

Vatileaks, una vittoria del giornalismo

Ilaria Capua era stata interrogata dal pubblico ministero. Ecco il verbale

"Dire che l'Italia è un Paese razzista non aiuta"

Vatileaks, giornalisti prosciolti. Fittipaldi: "Finisce questo processo kafkiano"

sono malnutriti"

Il Ramadan del Califfo: resistere in casa e attaccare all'estero

ريجينيلىكس: دور محمود ابن السيسى، ضابط مخابرات

Dopo Brexit la globalizzazione non si fermerà

L'odissea degli studenti stranieri: troppo poveri per diventare italiani

con l'auto aziendale

Così i guai fiscali fanno perdere la faccia alle aziende: ecco le più a rischio

Banche, il disastro italiano e le lentezze europee

Soldi neri: la lista di chi è andato offshore

Così le banche italiane hanno spedito centinaia di milioni in Lussemburgo

Milano nelle storiche fotografie dell'Espresso

A Santarcangelo dei Teatri le molte facce del mondo islamico

Anche il killer ha le sue regole: il nuovo romanzo di Nicolai Lilin

Farmaci, così gli omaggi delle aziende ai medici 'incentivano' le ricette

INIZIATIVE EDITORIALI



I Musei Vaticani



Zagor
la collezione



Pasolini



I caffè della storia



Ristoranti 2016



Vini 2016

LE GUIDE DE L'ESPRESSO

[TUTTE LE INIZIATIVE »](#)